

L'iniziativa
Mobilità sostenibile
Si presenta
il Polo di eccellenza

Oggi alle 12 l'Università Federico II e Almaviva presentano in diretta su YouTube il Polo di eccellenza Smart Mobility & Logistics per una mobilità sostenibile e integrata. Il Polo di innovazione si propone come nodo nevralgico per imprimere slancio concreto alla trasformazione digitale del mondo dei trasporti, delle infrastrutture

e dei servizi, con l'obiettivo di disegnare la mobilità del futuro in chiave di sostenibilità ambientale, economica e sociale, sempre più orientata alla sicurezza e all'accessibilità, alla centralità dell'utente e dell'esperienza di viaggio, all'efficienza della gestione. Ne parlano il rettore Matteo Lorito, e il presidente di Almaviva, Alberto Tripi, con Luigi Nicolais e Cino Bifulco.

📌 **Le interviste dell'Apéf**

Fusco Girard

«Un futuro circolare»

Secondo il docente emerito anche Napoli dovrebbe adottare un'economia di riciclo e imparare la lezione dei licheni

La scheda

● L'Apéf (associazione dei professori emeriti federiciani), nata nel settembre del 2018 su iniziativa di Carlo Lauro Giovanni Polara, Mario Rusciano e Carmine Donisi, conta 75 associati rappresentativi di quasi tutti i settori scientifico-disciplinari. L'associazione è diretta da Giancarlo Bracale, Luigi Fusco-Girard, Carlo Lauro (presidente), Carlo Pedone, Mario Rusciano. L'associazione intende svolgere attività di volontariato al servizio della collettività, ispirandosi ai valori della solidarietà, della coscienza civile e sociale e della sostenibilità ambientale.

di **Nataschia Festa**

I napoletani dovrebbero imparare dai licheni. Parola di Luigi Fusco Girard, professore emerito dell'Università Federico II dove, alla facoltà di Architettura, ha insegnato Estimo dal 1965. «Iniziai a collaborare subito dopo la laurea - dice - ho fatto quaranta anni di ordinariato, sono in pensione dal 2016».

Pensione si fa per dire. Lei è un punto di riferimento per l'economia circolare.

«Sono coordinatore di un paio di ricerche dell'Unione europea sulla sua applicazione e la realizzazione della "città circolare" e ne coordino una con altri sul turismo circolare».

Professore, che c'entrano i licheni?

«Sono un esempio di simbiosi: i rifiuti di uno diventano il nutrimento dell'altro, nulla si spreca e la vita è assicurata. Se questo meccanismo fosse applicato nella gestione dei territori vivremmo di economia circolare. Quello che accade da noi va nella direzione opposta».

Faccia un esempio.

«Prendiamo la Città metropolitana di Napoli che dovrebbe avere la capacità di coordinare azioni e scelte. Qual è, invece, la cultura che anima le decisioni di 92 Comuni? L'individualismo e l'orgoglio di un'autonomia che impedisce ogni tentativo sinergico. L'economia circolare è fondata sul coordinamento basato sulla fiducia reciproca, oltre i confini naturali. I grandi investimenti



Luigi Fusco Girard

Sono un esempio di simbiosi: i rifiuti di uno diventano il nutrimento dell'altro

qui ottengono risultati inferiori perché manca un piano strategico che indichi il passaggio dall'io al noi».

Quella dei licheni, dunque, è una lezione di «noi». Qualcuno nel mondo c'è riuscito?

«Sì, a Kalundborg, in Danimarca dove si sono inventati l'economia circolare che evita sprechi e danni ecologici. Non solo. Nel 2001 ebbi da Romano Prodi un mandato alle Nazioni Unite dove entrai in contatto con il Giappone che aveva varato una legge "per diventare la prima nazione al mondo che trae risorse non dalle miniere ma dalle discariche". Nei nostri smartphone e computer ci sono materie rare come oro e argento. È lì che bisogna andare a cercare la ricchezza. Il Giappone come l'Italia è stato distrutto dalla seconda guerra mondiale:

entrambi hanno avuto un miracolo economico, solo che noi abbiamo dato la gestione di rifiuti alla malavita, loro hanno trasformato i loro porti in import di spazzatura e nella stessa area hanno creato politecnici dedicati alle nuove tecnologie per il riciclo. Questa è politica industriale. Oggi anche la Cina ha incorporato questo modello, noi abbiamo ancora Taranto e Priolo».

E i rifiuti sono stati il nutrimento di Gomorra.

«Esatto, mentre l'esempio danese è stato mutuato in Francia, Inghilterra e Australia, in Italia si balzetta ancora. La cooperazione è conveniente per le imprese: il rifiuto di una diventa la risorsa dell'altra, generando profitti maggiori e minori impatti climateranti. E quello che si risparmia si investe

ste in nuovi posti di lavoro. Tutto ciò conviene economicamente, ecologicamente e socialmente».

Tanto più che il nesso tra sconvolgimenti climatici e pandemia è sempre più accreditato.

«Ci sono molti studi che convergono su questo punto: la disconnessione dalla natura di un mondo per altri versi iperconnesso ha attentato alla biodiversità. Negli ecosistemi molte nicchie ecologiche spariscono, gli animali migrano creando zoonosi, malattie che si trasmettono da animali ad animali e poi all'uomo. Il World Economic forum ha stabilito che la crisi da pandemia ha costi cento volte più alti di una politica industriale ecologicamente configurata: la natura è un'infrastruttura per l'impresa. C'è voluto il Covid perché Harvard e gli altri santuari se ne accorgessero. Occorre un cambiamento di rotta e chi guarda lontano come Papa Francesco l'aveva già previsto».

I fondi Next generation Eu sono un'occasione in questa direzione?

«È l'occasione: prevede un'economia della natura ovvero un'ecologia co-evolutiva, stanzia miliardi per riparare i danni fatti all'ambiente e ridurre i drammi di chi verrà. Partendo da un presupposto: la cultura ha la stessa centralità della tecnologia, tutto deve basarsi su solidarietà, coesione sociale e fiducia. Quando l'ho letto mi è venuto un brivido. Antonio Genovesi diceva la stessa cosa: non c'è sviluppo se non c'è fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una residenza d'arte e di tutela ambientale nel Sanno, da poche settimane danneggiata da una frana

Papa e De Tora, appello per salvare il «Tana»

di **Michelangelo Iossa**

La vicenda

● Tana, Terranova Arte Natura, una residenza che è oasi di tutela ed educazione ambientale nel cuore del Sannio, lo scorso febbraio è stata parzialmente distrutta dalla disastrosa frana di un versante della collina che sovrasta lo stesso Tana di Terranova, frazione di Arpaiese.

È un tam-tam di richiesta di aiuto quello lanciato da Marco Papa e Tiziana De Tora, i due fondatori e titolari del Tana, Terranova Arte Natura, una residenza che è oasi di tutela ed educazione ambientale nel cuore del Sannio. Lo scorso febbraio la residenza è stata parzialmente distrutta dalla disastrosa frana di un versante della collina che sovrasta lo stesso Tana di Terranova, frazione del comune di Arpaiese, che dà il nome alla struttura.

La frana ha trascinato una consistente parte del bosco secolare, scaraventandola sull'officina/laboratorio del Tana e su parte della residenza d'arte, provocando enormi danni

al muro perimetrale, ai tetti e ai giardini terrazzati. Nell'arco dell'ultimo mese, i due fondatori del Tana hanno puntato ad «evitare straripamenti e smottamenti dovuti a una bomba d'acqua che si è abbattuta su tutta la zona» e che ha visto cadere in soli due giorni la quantità d'acqua di un anno intero.

«Per fortuna siamo vivi e possiamo raccontare un dramma evitato - spiegano i due attivisti e ambientalisti campani - ma naturalmente le ferite sul Tana sono profonde. Questo è un luogo dove ospiti e visitatori trovano forza, pace o creatività. Ci addolora vedere soffrire un luogo che per noi è da sempre una 'isola responsabile', nella quale vige il rispetto della natura, dell'acqua, dell'ossigeno, della

fauna e nella quale abbiamo creato la nostra residenza d'artista che è anche officina, orto didattico e area socio-sperimentale».

Nel corso delle settimane, sono stati rimossi detriti, tronchi e rami con l'intervento dei Vigili del Fuoco e con il

Papa e De Tora con Michelangelo Pistoletto



supporto solidale di amici e vicini del Tana: «Abbiamo dovuto chiedere la consulenza di un geologo per valutare i lavori più urgenti da condurre e per stimare l'ammontare dei danni, che raggiungono la cifra di sessantamila euro».

La residenza sannita si è, negli anni, trasformata in un avamposto di tutela ambientale e promuove e organizza la cura di giardini e parchi, di progetti socio-culturali e di formazione dei giovani. Marco Papa e Tiziana De Tora sono ideatori e curatori dell'evento internazionale Happy Earth Days, giunto alla sesta edizione e da sempre legato alla Giornata mondiale della Terra, e ambasciatori del progetto Rebirth/Terzo Paradiso dell'artista contemporaneo Michelangelo Pistoletto: con lui,

i due promoter del Tana, hanno condiviso progetti presso strutture museali come il Madre di Napoli e il Macro di Roma, grazie alla solida partnership con l'associazione culturale ArtStudio'93, ideata e fondata negli anni Novanta dall'artista Gianni De Tora e oggi portata avanti dai due fondatori di Tana e da Maria Stefania Farina.

La messa in sicurezza del pendio, del muro di cinta, della casa e dell'officina sono gli interventi prioritari: «Abbiamo chiesto, attraverso la piattaforma di crowdfunding Produzioni Dal Basso, un sostegno concreto per supportare il Tana; desideriamo riprendere tutti i progetti culturali che avevamo programmato e che sono attualmente sospesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA